

Il settecento

Il settecento è il secolo in cui avvengono gli accadimenti che porteranno alle questioni ancora attuali: cessano le guerre di religione e si afferma la logica della guerra fra gli stati per ottenere un equilibrio più ragionevole.

Nei giorni nostri la guerra del fondamentalismo islamico si configura ancora come una guerra basata su concetti religiosi. Si è riaffermata una realtà che sembrava scomparsa. Il fondamentalismo islamico addirittura ha fondato uno stato: il califfato (che è stato sconfitto militarmente ma non come idea).

Dietro le guerre di religione comunque vi è sempre un interesse economico (oggi per il petrolio, ieri per il commercio delle spezie ecc.).

Il settecento è il secolo della rivoluzione francese che comporta per l'Europa ma anche per le colonie europee nel mondo una influenza positiva che fa uscire definitivamente da quello che si può definire un lungo medioevo.

Nel settecento vi è anche la rivoluzione americana, con la nascita degli Stati Uniti d'America, uno dei primi stati democratici.

Il settecento nasce con il grande scontro tra Francia e Inghilterra, resteranno nemici fino a dopo il periodo napoleonico. I motivi furono legati al controllo del commercio internazionale delle spezie, del cotone, del tabacco, del caffè, del cioccolato ecc.

Russia e Austria si affacciarono al conflitto (soprattutto l'Austria con la casata degli Asburgo). Oggi vi è la Cina come grande potenza commerciale che sta sfruttando le grandi risorse naturali, soprattutto in Africa, formando una delle attuali tre potenze mondiali: Cina, Russia, USA.

Nei conflitti del settecento, la Polonia viene fagocitato come stato, assorbito da Russia, Polonia e Prussia (l'antenata dell'attuale Germania, prese questo nome dopo la vittoria contro la Francia nel 1871).

Solo l'Inghilterra sostiene la Prussia, avendo anch'essa interessi antifrancesi.

Guerra dei sette anni

È una vera e propria guerra mondiale, perché tra Francia e Inghilterra avvenne una guerra svoltasi anche sui territori coloniali di tutto il mondo.

Come effetto secondario ma importante ne deriverà la rivoluzione americana. L'Inghilterra vince la guerra ma la crisi economica che deve affrontare è scaricata sui coloni americani di origine inglese che, ribellatisi, fecero guerra all'Inghilterra e si resero indipendenti.

L'Olanda aveva resistito allagando il polder e con un'economia distrutta, nonostante la vittoria militare era malridotta perciò perse il suo ruolo di leader nell'economia europea.

Gli scontri ebbero luogo in Canada, nei Caraibi (Cuba, Antille), Africa (Golfo di Guinea, per il controllo del commercio degli schiavi). In India, per il controllo del commercio dei manufatti del cotone e delle spezie.

In tutti questi scenari la Francia venne sconfitta ma anche l'Olanda perse di importanza. La Gran Bretagna invece divenne sempre più potente e importante.

Fino al settecento la popolazione europea aumentava, poi mancavano le risorse alimentari, si avevano carestie che portavano epidemie e la popolazione calava drasticamente. Un'altra causa fu anche dovuta all'alternarsi di inverni più miti ad altri molto più freddi. Infine nel '600 vi furono le ultime grandi pestilenze che decimarono intere popolazioni europee. Quando la prevenzione e il miglioramento delle condizioni di vita permisero di limitare le epidemie a piccole zone circoscritte, la popolazione cominciò ad aumentare.

Gli uomini con un periodo florido dal punto di vista agricolo e il miglioramento dell'igiene e della prevenzione, cominciarono a non ammalarsi di peste e la popolazione ad aumentare. Dalla metà del settecento scomparve. Oggi vi sono ancora alcuni focolai, ad esempio nel parco di Yellowstone.

Dalla metà del settecento la popolazione europea (ed anche mondiale) iniziò ad aumentare drasticamente e la tendenza non si è più fermata, ma ora in Europa vi è calo demografico.

Scompare anche la lebbra ma resta il vaiolo. Tra i progressi della medicina empirica (cioè quella che si basa sull'osservazione) con il ragionamento si scoprì che chi contraeva il vaiolo bovino non si ammalava del vaiolo umano. Si prese il pus del vaiolo vaccino e si pungeva la persona sana. La persona così sviluppava gli anticorpi e non contraeva il vaiolo umano, a volte però si ammalava veramente di vaiolo e moriva. Si passò quindi alla vaccinazione (vaccino = da "vacca"), evitando di infettare la persona con il pus ma inoculando solo l'agente patogeno vaccino, simile, ma diverso da quello umano.

Solo con il microscopio si poterono fare nuove scoperte scientifiche basate sull'osservazione delle vere cause delle malattie.

L'agricoltura tradizionale persistette. L'aumento di produzione dipese dall'aumento dell'estensione delle terre messe a coltura e non con un vero incremento delle rese agricole. L'agricoltura del settecento ha una resa simile a quella del medioevo, di poco più alta.

Il mal di denti era diffusissimo, i denti si cariavano e cadevano, i vecchi (ma per vecchi si intende dai quarant'anni in su) masticavano con le gengive. Ai ricchi i denti si ammalavano per gli eccessi, ai poveri per la miseria. Vi erano i cavadenti ambulanti che passavano di casa in casa, staccando i denti con le tenaglie.

La grande novità agricola fu l'importazione dei grani dall'Europa orientale. In Europa orientale vi erano grandi pianure con scarsissima popolazione. Si poté coltivare un grande quantitativo di grano che poi non era consumato in loco ma esportato con le navi verso il

resto dell'Europa. In quelle regioni sopravviveva la "servitù della gleba" i contadini dovevano continuare a fare i contadini.

A migliorare la coltivazione alimentare fu anche la coltivazione della patata. Nel nord (Inghilterra, Irlanda) passano dall'alimentazione del grano a quella della patata. Nel 1848 una malattia della patata causò la malattia e fece strage di irlandesi che per fronteggiarla, emigrarono in massa negli Stati Uniti.

Aumentando la richiesta del grano il prezzo del cereale era aumentato e i poveri trovarono più economico nutrirsi di patate che erano più economiche e più nutrienti.

Prima del settecento, il prodotto in eccesso si "stoccava" cioè lo si metteva da parte per i periodi più difficili. Dal settecento si diffuse la teoria del liberismo alimentato dal movimento dei fisiocratici (coloro che danno il potere alla natura, all'agricoltura) che consideravano sbagliato stoccare gli eccessi, favorendo invece l'esportazione dei prodotti in eccesso verso le regioni del mondo dove vi era carestia. I liberisti potevano così lucrare la differenza fra il prezzo più alto che potevano spuntare vendendo il grano là dove vi era una maggiore richiesta, anziché stoccarlo nella zona dove il prezzo era basso perché vi era un eccesso produttivo.

Era un rischio ma l'arrivo del grano orientale permetteva di ridurre i rischi. Questo fa sì che in Europa si diffusero delle altre colture redditizie, come la vite, perché non c'era più la preoccupazione di produrre soprattutto e solo grano, potendolo acquistare dall'estero.